

**OVIDIO AMORI, MITI
E ALTRE STORIE**

DOVE

ROMA**SCUDERIE DEL QUIRINALE**

Via XXIV Maggio 16

dal 17 ottobre al 20 gennaio 2019

COSTI E ORARI

Intero: 15 euro; ridotto: 13 euro.

Da domenica a giovedì dalle 10 alle 20. Venerdì e sabato dalle 10 alle 22.30. L'ingresso è consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura

INFO

Tel. 02-92897722

www.scuderiequirinale.it

CATALOGO ARTE'M

**COS'ALTRO
VEDERE
IN CITTA'****LOW FORM Imaginaries
and Visions in the Age of Artificial
Intelligence**

MAXXI

dal 20 ottobre al 24 febbraio 2019.

Tel. 06-324861

www.maxxi.art**POLLOCK E LA SCUOLA
DI NEW YORK**

Vittoriano-Ala Brasini

dal 10 ottobre al 24 febbraio 2019.

Tel. 06-8715111

www.ilvittoriano.com**LA STANZA DI MANTEGNA**

Palazzo Barberini

fino al 27 gennaio 2019.

Tel. 06-4814591

www.barberinicorsini.org**DREAM. L'ARTE INCONTRA I SOGNI**

Chiostro del Bramante

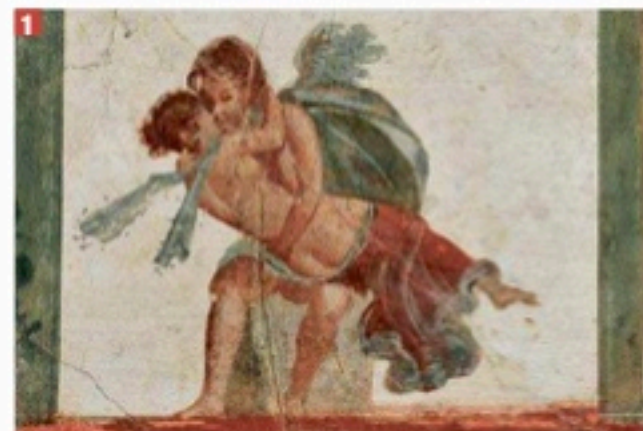
fino al 5 maggio 2019.

Tel. 06-68809035

www.chiostrodelbramante.it

IL POETA OVIDIO HA INSEGNATO A TUTTI L'ARTE DI AMARE

A duemila anni dalla morte, Roma lo celebra con una grande mostra che fa dialogare versi e immagini. Con sculture e dipinti che riprendono le sue storie, così fortunate da essere entrate nella vita quotidiana. Anche la nostra

di **CINZIA DAL MASO**

C' è un po' di Ovidio in tutta la nostra vita quotidiana. Lo sapevate? Diciamo «quello è un Narciso» perché ce lo ha insegnato lui, il grande poeta latino. Oppure parliamo di Ermafrodito o di Pigmalione sempre perché lui ne ha inventato le storie. E le parole dell'amore? «In amor vince chi fugge» è la massima (di Ovidio) che tutti conosciamo e non sappiamo mettere in pratica. E che dire di «non posso vivere né con te né senza di te»? È un suo verso. Ma quel che più conta è che sull'amore lui ha detto proprio tutto. Specie in *L'arte di amare* dove ci ha spiegato come sedurre: come abbigliarci, come comportarci in ogni occasione, come usare belletti e profumi. Dicendo che ogni insegnamento era frutto della sua grande esperienza.

Immaginate voi un personaggio simile, *viveur* amante del lusso, della bella vita, delle feste notturne e trasgressive, nel clima moralista della

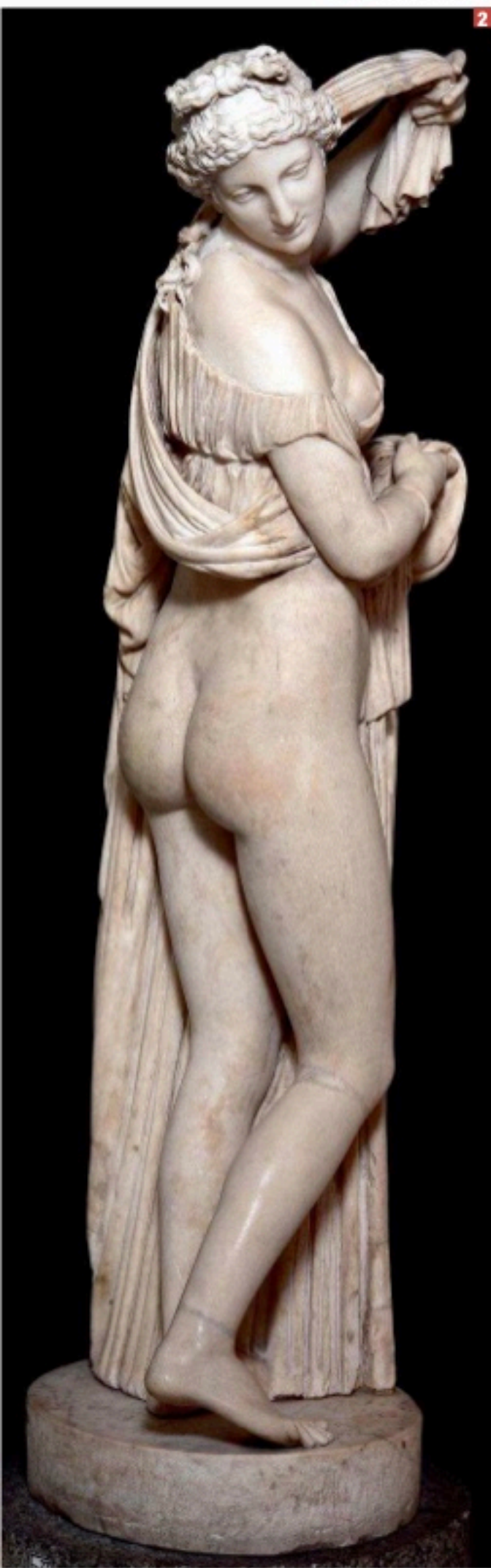
Roma di Augusto? All'imperatore quell'Ovidio non andava proprio a genio, forse anche per le sue amicizie controcorrente. Ma il povero poeta deve aver commesso proprio un grave "errore", come lui stesso lo chiama, per finire esiliato nell'8 d.C. a Tomi sul Mar Nero. Qualcosa di veramente imperdonabile.

In ogni caso Augusto credeva così di aver messo a tacere il suo canto, ma in realtà nessuno può nulla contro la forza della poesia. Gli artisti suoi contemporanei hanno dato corpo ai versi di Ovidio con lo scalpello o col pennello; gli amanuensi medievali li hanno ricopiati diligentemente e illustrati; e dal Rinascimento in poi si sono ispirati a lui

tutti i più grandi scrittori e artisti. Dante colloca Ovidio tra gli "spiriti magni" e ogni sua citazione della mitologia antica è presa dalle *Metamorfosi*, il capolavoro del poeta latino. Giulietta e Romeo non esisterebbero senza l'amore impossibile degli ovidiani Piramo e Tisbe. E così via fino agli amori e

Per Dante è uno spirito magno, Shakespeare e George Bernard Shaw s'ispirano ai suoi miti

[1] *Amore e Psiche*, da Pompei, Casa di Terenzio Neo, affresco [2] *Venere Callipigia* (dalle belle natiche), scultura romana databile al I-II secolo d.C., copia di un originale ellenistico in bronzo del III secolo a.C. [3] *Leda e il cigno*, copia romana del II secolo d.C. da un originale ellenistico



alle pene d'amore dei nostri giorni.

Oggi, a duemila anni dalla morte di Ovidio, una mostra alle Scuderie del Quirinale celebra non solo la vita ma anche l'immensa fortuna del grande poeta. «È una mostra che fa dialogare i versi con le immagini» osserva l'archeologa Francesca Ghedini, curatrice della mostra, «in fondo Ovidio è stato poeta visivo per eccellenza».

Ghedini studia da dieci anni la "visività" di Ovidio assieme al suo gruppo di ricerca dell'Università di Padova, e ha voluto presentare i risultati a tutti noi con questa grande mostra. Le istruzioni d'amore di Ovidio sono narrate da scene pompeiane e opere come la *Venere Callipigia*, una Venere sensuale, dai costumi liberi, che si fa vanto della propria bellezza e sa come sedurre gli uomini. Una dea ben diversa dalla composta Venere Genitrice da cui Augusto si vantava di essere discendente. E proprio Venere è uno dei temi affrontati per mostrare le divergenze di vedute tra Ovidio e Augusto.

La sua Venere così sensuale è distante anni luce dall'immagine augustea

Poi Giove: serio padre degli dèi per Augusto, e invece violentatore di fanciulle, donne maritate e giovinetti per Ovidio. Si fece toro per rapire Europa, pioggia d'oro per impalmare Danae, cigno per sedurre Leda.

E che dire di Apollo e Diana? Dei protettori per Augusto, e invece crudeli e vendicativi per Ovidio. Anche falliti, però. Inseguita da Apollo, Dafne ha implorato il padre di salvarla, e ha preferito essere tramutata in alloro piuttosto che cedere ai desideri del dio. E con la storia di Dafne, esempio per tutte le fanciulle capaci di reagire ai loro molestatori, entriamo nel mondo delle *Metamorfosi*, il poema epico in cui Ovidio narra attraverso i miti le trasformazioni della natura. Per lui in natura nulla si crea, la natura è un continuo divenire dove l'evoluzione si concretizza in ripetute variazioni della materia. Come è accaduto a Mirra, madre incestuosa di Adone, che fu tramutata nell'omonima pianta ancor prima di partorire. Mentre il figlio divenne il più bello di tutti i mortali; così bello da far innamorare di sé Venere stessa, la dea dell'amore.

La mostra utilizza vasi greci, sculture, sarcofagi, gemme romane, pitture pompeiane e oggetti d'ogni tipo, oltre ai codici miniati medievali e a capolavori rinascimentali, per passare in rassegna molti dei miti narrati o addirittura creati da Ovidio, come si è già detto per Ermafrodito o Pigmaleone. La diffusione di tali miti, dal Rinascimento in poi, ha contribuito a plasmare la cultura europea. E senza il Pigmaleone ovidiano non ci sarebbero mai stati né l'omonima commedia di George Bernard Shaw né il musical e il film *My Fair Lady*.

La chiusura della mostra è affidata a Ganimede, il mortale bellissimo rapito da Giove per servire gli dèi come copiere, e diventato così immortale. Il Ganimede in bronzo di Benvenuto Cellini, che cavalcando l'aquila sta per salire al cielo, è metafora del poeta reso immortale dalla sua stessa poesia.